Anno XXXII — Giovedì 28 Luglio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 178

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL "CARLISMO" IN SPAGNA

Il *Carlismo* è rappresentato dai *carlisti*; ma chi sono costoro? I partigiani di don Carlos di Borbone, duca di Madrid, che se potesse sedersi sul trono di Spagna — e speriamo ciò non accadrà — si chiamerebbe S. M. cattolica il re Carlo VII.

Ora ci proveremo di spiegare l'origine del *Carlismo*.

Nei primi anni dello scorso secolo Carlo II. re di Spagna, del ramo spagnuolo della Casa d'Asburgo, moriva senza lasciare alcun erede della Corona.

La vacanza del trono spagnuolo fece divampare una terribile guerra che dilaniò per parecchi anni mezza Europa, e nella storia è conosciuta sotto il nome di *guerra per la successione di Spagna*.

La parte principale in questa guerra era rappresentata dalla Francia, governata ancora dal vecchio re Luigi XIV., il *re Sole*, che dopo molte peripezie di fortune e disfortune potè vedere riconosciuto come re di Spagna il duca d'Angiò della Casa di Borbone, da lui sostenuto, che prese il nome di Filippo V.

Nel trattato di pace che seguì alla guerra fu stabilito che le due corone di Francia e Spagna non dovessero essere mai riunite in una sola persona.

Un patto di famiglia, concluso per volontà del *Re Sole*, estese anche al ramo borbonico di Spagna la *legge salica* che vieta di regnare alle donne.

La guerra della « successione di Spagna » ebbe per conseguenza la cessazione del dominio spagnuolo in Italia e nel Belgio. Quest'ultimo e il Ducato di Milano passarono all'Austria, l'isola di Sardegna al Piemonte e più tardi fu dichiarato indipendente il regno di Napoli con la Sicilia sotto un altro ramo della Casa di Borbone. Fu l'epoca di maggior potenza della Casa borbonica che regnava in Francia, Spagna, Napoli e Parma.

La rivoluzione francese e il periodo napoleonico colpirono specialmente tutte le dinastie borboniche.

Napoleone I, con astuzia finissima seppe approfittare della buona fede di Carlo IV, re di Spagna, lo fece venire a Bajonna dove fu costretto ad abdicare in favore dell'imperatore.

La notizia giunta a Madrid fece enorme sensazione. Il giorno 2 maggio 1808 la popolazione corse alle armi ed assaltò la guarnigione francese che si era già installata, e proclamò re il principe ereditario Ferdinando, al grido di: Viva Ferdinando VII.!

Il 2 maggio 1808 cominciò quell'eroica insurrezione di Spagna contro i francesi, che doveva riuscire tanto fatale alla potenza napoleonica.

Per due volte il nuovo re Giuseppe, fratello di Napoleone, fu condotto a Madrid; ma gli spagnuoli non vollero mai riconoscerlo, e salutarono con il più grande entusiasmo il ritorno di Ferdinando VII che seguì nel 1814.

I francesi erano odiati, non però le nuove idee portate dalla rivoluzione.

Nel 1812, mente ferveva la guerra insurrezionale appoggiata dagli inglesi, contro l'invasione francese, le *Cortes*, cioè l'assemblea dei rappresentanti di tutta la Spagna, radunate a Cadice, seguendo i consigli dell'Inghilterra, elaborarono una *carta costituzionale* che prese il nome di *Costituzione di Cadice*, e fu portata al re Ferdinando VII che allora viveva in esiglio e da lui accettata.

Seguita la restaurazione del 1814 e ritornato il re, questi non si ricordò punto della *Costituzione di Cadice*, ristabilì il governo assoluto come esisteva prima del 1808, si circondò dei più esaltati oscurantisti, di preti e frati fanatici, e richiamò in vigore perfino il tenebroso ed infame tribunale della Santa Inquisizione!

I liberali ch'erano il fior fiore della nazione spagnuola, tutti combattenti nella guerra dell'indipendenza, vedendo che le cose andavano sempre peggio, decisero di costringere il re a mantenere i patti del 1812.

Nel marzo del 1820 una parte dell'esercito proclamò «la Costituzione di Cadice ». In pochi giorni l'intero esercito, appoggiato dal popolo, si dichiarò per la costituzione e il re si vide obbligato ad accettarla e la giurò.

Ferdinando VII non era però per niente un Borbone, e stabilì subito in cuor suo di non mantenere il giuramento.

Con finissima arte gesuitica eccitò la gelosia fra i capi liberali, tirò in lungo nel sanzionare le leggi votate dalla *Cortes* e chiese aiuto ai governi europei contro la rivoluzione.

Il Congresso di Verona stabiliva l'intervento in Spagna e ne affidava l'esecuzione alla Francia.

Luigi XVIII mandava 100,000 uomini sotto il comando del duca d'Angoulême «per liberare il re — come diceva il manifesto — dalla prigionia in cui lo tenevano pochi faziosi ».

Le truppe costituzionali erano facilmente battute. La resistenza più energica si concentrò a Cadice, dove eransi ritirate le *Cortes*.

Alla presa del Trocadero

« .... purgò di gloria un breve fallo »

combattendo con i francesi, il principe di Carignano, che fu poi Carlo Alberto.

Ristabilito nella Reggia di Madrid con l'aiuto straniero, Ferdinando VII non ebbe più l'affetto della nazione, e quelli che non volevano ancora perdere la fiducia nella fedifraga dinastia borbonica, guardavano con occhio benevolo all'unico fratello del re, *don Carlos*, che dicevasi amico dei liberali ed era il presuntivo erede della Corona, essendo Ferdinando VII privo di figli.

Il re pur dandosi in braccio alla reazione, non abolì però la *Carta costituzionale* e convocò ancora le *Cortes*.

Fra lui e suo fratello, l'infante don Carlos, non correvano rapporti troppo buoni, ed è anzi per paralizzare l'influenza che questi pareva acquistare, che Ferdinando conservò le apparenze costituzionali.

Sebbene egli fosse già vecchio non sapeva rassegnarsi a morire senza un erede diretto e a dover lasciare il trono al fratello don Carlos.

Mentre nessuno se l'aspettava, si sparse la voce che il re prendeva moglie di nuovo, e difatti egli sposò la giovine e bella principessa Maria Cristina di Napoli, figlia del re Francesco I e della regina Isabella.

Il re era vecchio infermo, e dubitavasi molto che da quel matrimonio nascesse qualche rampollo; ma invece la regina Maria Cristina.... diede alla luce una bambina che fu chiamata Isabella, nata nel 1830.

Frattanto la malattia di Ferdinando VII. andava aggravandosi, e comprendendo egli che i suoi giorni erano contati, con *motu proprio* del 29 marzo 1830 aboliva la *legge salica*, dichiarava legittima erede del trono l'*infanta Isabella* e nominava reggente Maria Cristina.

Pochi giorni dopo Ferdinando VII. moriva non compianto da nessuno, maledetto da molti.

—

La regina vedova Maria Cristina assunse subito la reggenza del regno in nome d'Isabella II.

Da quando era venuta in Spagna, Maria Cristina aveva saputo accaparrarsi le simpatie del popolo, ed appena morto il re essa prese francamente le parti dei liberali, e rimise in pieno vigore la « Costituzione di Cadice. »

Don Carlos parve da principio che appoggiasse la reggente; ma poi ritiratosi nelle provincie basche rinnegò le sue velleità liberali e si mise alla testa del partito assolutista e clericale, e promise ai baschi di ristabilire le loro autonomie locali *(fueros)*.

L'antico regno di Navarra, le provincie basche, parte dell'Aragona e della Catalogna presero le armi nei primi mesi del 1833 e proclamarono l'infante don Carlos *re assoluto*. Questi accettò e prese il nome di *Carlo V.* re cattolico di Spagna per la grazia di Dio.

Questa è dunque l'origine storica del *Carlismo* e dei *carlisti*.

—

Le *Cortes* costituzionali intimarono a don Carlos di deporre le armi; ma egli non se ne diede per inteso ed allora con due leggi, 3 settembre 1834 e 8 ottobre pure 1834, il pretendente e tutta la sua discendenza furono dichiarati per sempre esclusi dal trono di Spagna, e gli venne pure tolto il titolo d'*infante*.

Così cominciò la prima *guerra carlista* che durò dal 1834 al 1839, terminando con la completa sconfitta del pretendente, che fu costretto di abbandonare la Spagna.

A questa guerra presero parte combattendo contro i carlisti, parecchi esuli italiani, fra i quali Cialdini, Fanti e Cacchiari che poi divennero generali nel nostro esercito.

Don Carlos, prese il nome di conte di Molina e Monte Molin e si ritirò a Trieste, dove morì nel 1856 e fu sepolto nella cattedrale di S. Giusto. Sua moglie, una principessa portoghese, morì 20 anni dopo, nel 1876.

Frattanto Isabella II, uscita di tutela, divenne regina, e dopo un periodo molto agitato fu cacciata dal trono dalla rivoluzione del settembre 1868.

Nel 1860 il figlio di don Carlos, il principe Luigi Ferdinando, tentò uno sbarco in Spagna, ma venne arrestato. Rimandato libero ritornò a Trieste, ove morì, dicesi, avvelenato.

Dopo la morte di Luigi Ferdinando divenne pretendente Giovanni Carlo (Carlo VI), che subito rinunciò in favore dell'attuale principe don Carlos, che sarebbe Carlo VII.

—

Dopo la caduta d'Isabella II i carlisti non si mossero subito, ma presero le armi appena proclamata la Repubblica nel 1873.

La *seconda guerra carlista capitanata da don Carlos*, durò dal 1873 al 1876 e finì come la prima, con la totale sconfitta dei carlisti.

—

Ora don Carlos, approfittando della disastrosa guerra con gli Stati Uniti, vorrebbe provocare una nuova levata di scudi dei suoi partigiani, sperando di trovar appoggio nell'elemento militare e nel malcontento generale della popolazione.

Il trionfo di don Carlos sarebbe il trionfo della reazione politico-religiosa; e perciò è da desiderarsi che se malauguratamente dovesse scoppiare una terza *guerra carlista*, essa abbia da avere l'esito delle due precedenti.

—

L'attuale pretendente al trono di Spagna è don Carlos, duca di Madrid, nato a Lubiana il 30 marzo 1848.

Ebbe due mogli: la prima fu Margherita di Parma dal 4 febbraio 1867 al 29 gennaio 1893. Da questo matrimonio nacque il nuovo pretendente don Jaime e parecchie figlie, una delle quali è quella donna Elvira, che fece tanto parlare di sè per essere fuggita con un pittore romano

Don Carlos si sposò nuovamente il 28 aprile 1894 con Maria Berta di Rohan.

Fert

I reclusi di Finalborgo

E' stato permesso al deputato Taroni, di visitare i prigionieri di Finalborgo.

Domenica, non appena giunto a Finalborgo, l'onorevole deputato di Lugo si recava a visitare le famiglie dell'avvocato Federici, le quali presero da vario tempo domicilio nel paese per essere più vicine ai loro cari.

Quindi si recò al Penitenziario ove potè parlare con Romussi, Chiesi, Federici e Don Albertario.

L'on. Taroni accerta che i prigionieri godono buona salute.

Durante il colloquio gli espressero la loro soddisfazione per le dimostrazioni di simpatia, ricevute in questi ultimi tempi dai correligionari e dagli amici politici.

Gli annunciarono altresì che a cominciare da lunedì, per disposizione ministeriale, sarà loro concesso per alcune ore del giorno l'uso d'una camera, per attendere a lavori letterari, che certo renderanno loro meno lunghe le ore della prigionia.

L'on. Taroni si mostrò con gli amici soddisfacentissimo della visita fatta ai detenuti giornalisti di Finalborgo.

In quel reclusorio ogni giorno arrivano dei condannati del Tribunale di guerra di Milano. Quelli pei quali non esiste ricorso in Cassazione vengon tosto rasi di barba e cappelli e si fa loro indossare la casacca dei reclusi e al regime della reclusione vengono assoggettati.

Fra i condannati v'hanno dei ragazzi, tra cui uno di 17 anni che ne ha sei da scontare!

Il macchinista ferroviario Benassi, un bolognese — condannato a 10 mesi di reclusione — ha dato saggi d'una speciale abilità nel confezionare oggetti decorativi in mollica di pane. L'altro giorno mandò a regalare a don Albertario un crocefisso, ad altri delle cornici, dei bassorilievi con un certo gusto d'arte e tutti in mollica di pane.

La morte di un generale

Martedì, 26, è morto a Torino il tenente generale *Giovanni Corvetto*, senatore del Regno ed ex sottosegretario di Stato per la guerra.

Il generale Corvetto percorse tutti i gradi della gerarchia militare cominciando la carriera come soldato zappatore il 20 novembre 1846.

Ha poi moltissime decorazioni, medaglie al valor militare ed onorificenze di Stati esteri.

E' uno dei pochissimi ufficiali a cui fu conferita la medaglia Mauriziana per dieci lustri di effettivo servizio.

Dal 1876 al 1892 fu deputato di Cagli e Pesaro, poi senatore del Regno.

Aveva 67 anni.

Bismarck ammalato

Amburgo, 27. — Lo stato di salute del principe di Bismarck sembra ora meno soddisfacente. Il principe di Bismarck è obbligato a letto. Trovansi presso di lui a Friedrichsruhe, oltre il dottor Schweninger, i figli Guglielmo e Herbert con le mogli.

Berlino, 27. — La *Neueste Nachrichten* pubblicano un dispaccio da Friedrichsruhe dice che lo stato di Bismarck è immutato. Il principe non ha gonfiori alle articolazioni; ha il sonno tranquillo.

Tribunale di guerra di Milano

Il processo dei deputati

Ieri cominciò a svolgersi il processo contro i tre deputati, arrestati in occasione dei tumulti di Milano. Essi sono:

De Andreis Luigi, fu Giuseppe, di anni 47, nato e domiciliato in Milano, ingegnere;

Turati Filippo, fu Pietro d'anni 39, nato a Canzo, domiciliato a Milano, avvocato;

Morgari Oddino, fu Paolo, d'anni 33, nato a Torino, domiciliato a Roma, pubblicista.

Essi sono accusati di essere stati fra i principali promotori dei tumulti milanesi, di aver eccitato all'odio di classe, ad abbattere le istituzioni, ai saccheggi, ecc. ecc.

L'atto d'accusa, che è molto lungo, dipinge i tre imputati sotto i più tetri colori dal lato politico.

Tutta l'udienza fu spesa nell'interrogatorio dei tre imputati, i quali non rinnegarono punto le loro idee, ma esclusero di essere stati i provocatori dei recenti disordini.

---

103 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Messer Iacopo! — disse il Zuccola sorpreso.

E nella confusione delle idee chiese senza por mente a ciò che diceva:

— Che fate qui?

Ioppo, poco contento dell'incontro e sorpreso a sua volta rispose con un'altra domanda:

— Son io che debbo chiedervi come mai vi aggirate qua così solo, mentre ferve per voi la festa rumorosa?

Entrambi, quasi di comune accordo, evitavano di rispondersi.

— Non eravate voi pur venuto nel circuito? Come mai or qua vi ritrovo?

— Preferisco la solitudine al chiasso rumoroso di mille suoni e di mille voci.

— Anch'io — conchiuse in fretta Volframo con un accento che toglieva la possibilità ad altre interrogazioni.

I due giovani si trovavano di fronte, due punti più neri fra il grande nero della foresta. In quel buio, in quel silenzio, in quella solitudine imponente Ioppo sentiva con forza tutto l'odio per quell'essere che voleva rapirgli la dolce Adalmotta; teneva fissi gli occhi su lui mentre gli parlava, mentre lo ascoltava, con moto involontario andava accarezzando con la destra la lunga impugnatura della misericordia.

Messer Volframo, che di sua natura non provava propensione per alcuno dei giovani signori co' quali si trovava, fosse intuito, fosse invidia per le virtù di cui andava adorno, sentiva per Ioppo una strana repulsione, e là sotto quelle piante, lontano dall'abitato provava il bisogno di sfogare su questo che gli era venuto incontro, la sua collera, la sua paura.

Studiava quindi il mezzo per provocarlo e togliersele dinanzi avendo così libera la via a proseguire.

A « quell'anch' io » pronunciato con tanta disinvoltura, Ioppo sorrise sardonicamente alzando le spalle.

— Eh messere! voi vorreste darmi a ber grosso. Io sì, posso avere mille buone ragioni per preferire questa calma solitaria, ma voi ne avete altre per restarvene al castello.

— Che intendete dire?

— Messere, io non vi comprendo. Pochi giorni fa avete parlato con un entusiasmo ammirabile della vostra.... di madonna Adalmotta; ed io ammetteva che per lei poteste tutto sopportare e non sentire la noia.

— E' vero — ghignò Volframo. — Ma potrebbero essere avvenute cose che m'avessero fatte cambiar le idee sulla mia fidanzata.

— Che cose? — chiese Ioppo che ne provò nel cuore un sussulto.

Ma l'accento con cui egli pronunciò la domanda fu tale, che Volframo se ne sentì turbato e guardò intensamente fisso nel volto di Ioppo quasi avesse potuto leggervi qualcosa.

— E' da molto che vi siete allontanato dal castello? — chiese con la voce non troppo sicura.

— Dopo le ventiquattro, mentre gli altri cominciavano ad andarsene.

Era vero. Ioppo stanco di quel frastuono, desolato di non poter, senza tema di compromettersi, accostare la mesta Adalmotta, volendo evitare la presenza di Volframo che gli era insopportabile, spaventato che alcuno potesse accorgersi delle tante preoccupazioni che lo agitavano, senza avvisarne alcuno, s'era allontanato lentamente dal castello prendendo il bosco come avrebbe presa qualunque altra via, per lasciarsi trasportare completamente dai suoi pensieri. Avea vagato un pezzo tra le piante, con le braccia incrociate, il capo basso, desolato ed irritato contro le circostanze che gli facevano guerra; e accortosi d'aver fatto tardi, stava tornando per unirsi ai suoi, se erano ancora al castello o raggiungerli tosto spronando il cavallo al galoppo. In quanto all'ammaccatura al ginocchio, avea ben saputo cavarsela, mostrandosi, appena guarito, desideroso di prender parte alla festa.

Alla risposta di lui, Volframo respirò; avea temuto quasi che il giovine sapesse quant'era successo e fosse là per vendicare l'uccisa; ma sorrise burlando se stesso per quella stolta paura.

— Sciocco! con qual diritto messer di Grorumbergo potrebbe vendicare madonna Adalmotta?

— Ho avuto un certo colloquio con madonna; — disse sfrontatamente il giovine Zuccola — ci siamo compresi perfettamente e credo che ormai non si parlerà più tra noi di sponsali. A ben rivederci messere.

E portata la mano al petto inchinandosi, fe' atto di passar oltre; ma Ioppo che aveva impallidito nel buio preso a un tratto dalla speranza, stese un braccio ed afferrò Volframo per la falda della cappa.

— Non vi muovete; e ditemi tutto chiaramente.

L'accento concitato, commosso di Ioppo colpì Volframo.

Per Giuda! era proprio colui che in tutta la giornata andava cercando; era colui pel quale Adalmotta rifiutava le sue nozze; era colui pel quale si era uccisa!

Strinse i pugni, digrignò i denti e si scagliò sul Grorumbergo con un impeto di feroce furore, cercando nel buio dove avesse il capo per fargli cader sopra la sua mano nodosa.

— Ah sei tu, proprio tu che io cercavo! Per Iddio! son sempre in tempo di mandarti al diavolo.

(Continua)

Zola radiato dalla legion d'onore

Parigi, 27. — Il Bollettino delle leggi pubblicherà domani un decreto radiante provvisoriamente Emilio Zola dai quadri della Legion d'onore.

SPAGNA E STATI UNITI

La ricompensa dei Rough-Riders

Londra, 26. — L'*Observer* annunzia che il ricchissimo colonnello Roosvelt, comandante il reggimento dei Rough-Riders, a Cuba, ha promesso a tutti i suoi uomini che, se si sarebbero comportati bene durante la campagna, li avrebbe condotti a proprie spese all'Esposizione parigina del 1900.

Le trattative di pace

Telegrammi da Washington annunciano che la Spagna si è rivolta direttamente a Mac Kinley, presidente degli Stati Uniti, chiedendo di incominciare le trattative di pace. La domanda venne presentata da Cambon, ministro francese presso gli Stati Uniti.

Washington 27. — Il presidente Mac Kinley conferì lungamente iersera coi membri del gabinetto circa la proposta della Spagna di aprire negoziati di pace.

La riunione non fu propriamente parlando un consiglio di gabinetto, ma semplicemente una conversazione fra il presidente della Confederazione ed i ministri. Dopo la conferenza un membro del gabinetto dichiarò non esser necessaria una seduta regolare del gabinetto per stabilire i termini della risposta di Mac Kinley a Cambon, ma che era stato virtualmente deciso di accettare la proposta della Spagna di aprire negoziati, continuando però la guerra, finchè il governo spagnuolo faccia proposte di pace più concrete.

Il «minimum» che chiedono gli Stati Uniti

New York, 27. — Il *New York Herald* annunzia che l'indipendenza assoluta di Cuba sotto la protezione degli Stati Uniti, la cessione definitiva di Portorico o delle isole dei Ladrones e una stazione di rifornimento di carbone nelle Filippine, formerebbero il *minimum* delle condizioni essenziali per la conclusione della pace.

Attorno Manzanillo

Avana, 27. — Le truppe americane e quelle di Calisto Garcia sono accampate presso Manzanillo.

Un disastro ferroviario

Avana, 27. — Vi fu uno scontro di due treni presso Lasvillas. Parecchi morti e 32 feriti.

Cronaca Provinciale

DA CODROIPO

La scomparsa di un uomo

Certo Luigi Bertoli fu Valentino d'anni 45 di questo Comune sino dal 3 corrente mese è partito da Klagenfurt, ove trovavasi per oggetto di lavoro, onde rimpatriare.

Da quel giorno la famiglia non ebbe notizia alcuna del Bertoli ed anzi corre voce ch'egli sia stato ucciso a Villacco a scopo di furto.

Epperciò si può immaginare lo stato d'angoscia in cui si trova la famiglia stessa, la quale s'è rivolta alle autorità perchè vogliano praticare indagini allo scopo che su questa misteriosa scomparsa sia fatta la luce.

DA PALMANOVA

Inaugurazione della Banda cittadina

Ecco il programma preciso delle feste che si daranno domenica prossima per iniziativa della Società operaia di M. S. inaugurandosi la *banda cittadina* sorta sotto gli auspici della Società suddetta.

Alle ore 9. La banda percorrerà le vie principali suonando scelte marcie in segno di saluto ai cittadini.

Alle ore 16. *Concerto musicale* in piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 17. *Tombola* di beneficenza a favore dell'asilo infantile R. M. coi seguenti premi: Cinquina lire 80 — Prima tombola lire 200 — Seconda tombola lire 120. Valore di una cartella cent. 50.

Alle ore 18. Grande partita al *Giuoco del pallone* sostenuto dai signori dilettanti della società di Sacile, che gentilmente si prestano. Ingresso cent. 20.

Ballo popolare su ampia piattaforma e sotto elegante padiglione illuminato a Gas acetilene.

Prima della partenza dei treni la Banda eseguirà la marcia «A Ritirata» in segno di saluto ai gentili ospiti.

La Società Veneta attiverà treni speciali in partenza da Palmanova per Udine Cividale-S. Giorgio di Nogaro. I treni da Cervignano proseguiranno sino a Palmanova.

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero transito anche durante la notte le vetture con persone senza merci o bagagli.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Luglio 28 Ore 8 Termometro 17.8
Minima aperta notte 15.8 Barometro 753.
Stato atmosferico: piovoso
Vento N. Pressione leg. calante
IERI: sereno — a sera vario
Temperatura: Massima 31.5 Minima 20.8
Media: 24.570 Acqua caduta mm. 8

Effemeride storica

28 Luglio 1755

Il campanile di Maniago compiuto nel 1534 è stato più volte colpito dal fulmine. Nel 1692 fu atterrata la guglia che minacciava cadere, venne perciò restaurato ed elevato nel 1694. Nel 1708 un altro fulmine lo danneggiò. Restaurato l'ottagono sopra la cella, fu rivestito di lamine di piombo e sopra fu collocato un angelo.

Un nuovo restauro divenne necessario nel 1728, ma il *28 luglio 1755* un fulmine incenerì l'angelo, lavoro dei fratelli Vallan, artefici del luogo, i quali fecero pure l'angelo del campanile del Castello di Udine.

Il fulmine che incenerì l'angelo del campanile della Pieve di Maniago cominciò anche a liquefare la cupola.

Un articolo sensazionale

Il prossimo, anzi l'imminente nuovo fascicolo di quell'ottima pubblicazione periodica che è la *Rivista politica e letteraria* di Roma, conterrà un articolo «Monarchia, Garibaldi e Moderati» di Achille Fazzari e che si dice destinato a provocare molte ed appassionate discussioni.

Banca d'Italia

L'Amministrazione della Banca d'Italia previene tutti coloro che ancora posseggono Cartelle frazionarie di Decimi o di Quattordicesimi di azioni della Banca medesima, state emesse in dipendenza della fusione delle tre Banche: Nazionale nel Regno, Toscana e di Credito, sulle quali Cartelle, per condizione stabilita all'emissione, non decorse interesse nè dividendo, e per le quali non fu ancora ottemperato all'obbligo del versamento:

1. Che al solo scopo di agevolare la riunione di queste Cartelle in azioni intiere e fruttifere, la Banca, senza sua responsabilità e nel limite del possibile accetterà nei suoi stabilimenti dai possessori di Cartelle frazionarie durante il termine di tre mesi dal 25 luglio corrente, l'incarico di venderle, o di aquistarne tante quante occorrano a formare un'azione intiera, tenendo conto nel prezzo dell'importo del versamento;

2. Che, scorso il termine suddetto di tre mesi, la Banca, valendosi del diritto che già da tempo le spetta, sui Decimi e Quattordicesimi sui quali non fu, o non sarà stato eseguito il versamento, li porrà in vendita alla Borsa per duplicato, o per rappresentativo a gruppi formanti parte di Azioni complete, per vantaggio di realizzo, e terrà in deposito nelle sue Casse, in conto corrente infruttifero, il prodotto in contanti, netto da ogni sborso e spesa, a disposizione di coloro che presenteranno le Cartelle frazionarie per esigerne l'importo in proporzione della frazione da esse rappresentata.

Per chi fa esigere le cambiali dalla posta

Il Ministero delle Poste ha largito la seguente così detta *normale*:

«E' stato chiesto al ministero, se mediante anticipazione della spesa relativa, i mittenti di effetti da riscuotere possano essere informati con telegramma dell'avvenuto protesto di quelli non pagati o pagati in parte, per potere a loro volta, darne avviso ai giratari, giusta l'articolo 347 del Codice di commercio.

In analogia a quanto prescrive lo art. 9 dell'istruzione, la risposta è affermativa. In questo caso l'uffizio incaricato della riscossione, nell'atto della consegna del titolo all'usciere od al notaio dovrà informarlo del desiderio del mittente, e pregarlo di partecipare alla posta l'avvenuto protesto nel medesimo giorno dell'esecuzione od al più tardi il giorno successivo, prima del mezzogiorno.

Tale partecipazione dovrà essere subito telegrafata all'uffizio d'origine, per l'opportuna comunicazione allo interessato.

Nel caso che trattisi di effetti i quali a norma del quinto comma dell'articolo 38 dell'istruzione, abbiano dovuto essere rimessi all'uffizio viciniore pel protesto, il telegramma dovrà essere spedito da quest'ultimo uffizio, al quale, perciò, quello incaricato dell'incasso, darà le opportune istruzioni, rimettendogli l'importo del telegramma in parola.

Di questa disposizione sarà presa nota in margine all'art. 38 sopra ricordato.»

Fidanzamento

Ci congratuliamo con l'egregio nostro Sindaco, co. cav. uff. di Trento, per l'avvenuto fidanzamento della gentile sua figlia contessina Rita col nobile Massimiliano Orgoani.

Congratulazioni pure ai fidanzati.

Consiglio provinciale di Udine

Lunedì 8 agosto alle ore 11 sarà aperta la sessione straordinaria per discutere gli oggetti qui sotto indicati.

In seduta pubblica

1. Nomina del presidente, vice presidente, segretario e vice-segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1898-99.
2. Nomina della Commissione di scrutinio.
3. Nomina di tre revisori del conto provinciale 1898.
4. Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica pel quadriennio 1899-1902.
5. Nomina di due membri della Commissione per la conservazione dei monumenti pel triennio 1898 1901.
6. Nomina di un Commissario presso il Consiglio dell'Associazione agraria friulana pel quinquennio 1899-1903.
7. Nomina di un membro nel Consiglio d'amministrazione del Legato Sabattini di Pozzuolo pel biennio 1898-99.
8. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti nella Commissione elettorale provinciale pel biennio 1898 99, 1899 900.
9. Nomina di un membro del Consiglio direttivo del Convitto annesso alla R. Scuola normale di Udine pel triennio 1898-99, 1900-901.
10. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu stabilito di promuovere il giudizio della Corte di Cassazione di Roma sulla competenza a conoscere nella controversia relativa al rimborso di spesa per mantenimento dell'esposta Neardi Maria, figlia di suddita austriaca.
11. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla costruzione di una stalla ed all'esecuzione di altri lavori nel locale dell'Ospizio degli Esposti di Udine ed al conseguente storno di fondi.
12. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alle modificazioni già apportate dal Consiglio allo Statuto dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle partorienti di Udine.
13. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu accordato al comune di Valvasone il permesso di collocare tubi di scarico di un abbeveratoio lavello attraverso la strada provinciale Casarsa-Spilimbergo.
14. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale furono determinate le epoche per l'esercizio della caccia durante l'anno veterinario 1898-1899.
15. Domanda dell'accademia di Udine per un sussidio per la pubblicazione del terzo volume della *Bibliografia Friulana* del prof. G. Occioni-Bonaffons.
16. Domanda del Comune di Villasantina per contributo della Provincia nella spesa di costruzione degli argini alla sponda sinistra del torrente Degano a difesa dell'abitato e del territorio comunale. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 28 marzo 1898, oggetto 21).
17. Parere sulla domanda del Comune di Venzone per la classifica in terza categoria delle opere di difesa alla sinistra sponda del Tagliamento e del Fella. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 13 dicembre 1897, oggetto 11).
18. Parere circa la delimitazione territoriale della frazione di Pesariis in Comune di Prato Carnico. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 13 dicembre 1897, oggetto 12).
19. Parere sul trasferimento a Vedronza della sede municipale di Lusevera. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 28 marzo 1898, oggetto 17.)
20. Nuovo riparto della spesa per le guardie forestali fra i Comuni della Provincia di Udine.
21. Resoconto morale 1897 dell'Amministrazione provinciale.
22. Conto consuntivo 1897 dell'Amministrazione provinciale.
23. Conto morale e consuntivo 1897 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.
24. Bilancio preventivo 1899 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.
25. Bilancio preventivo 1899 dell'Amministrazione provinciale.

In seduta privata

26. Domanda del Ragioniere capo provinciale sig. Francesco Pertoldi per collocamento a riposo e liquidazione della pensione.

I pericoli dei fili elettrici

Poco tempo fa un elettricista, alla stazione di Saint-Denis, nel mentre attaccava in alto, a poca distanza dai fili elettrici per la luce, un cartello con la scritta: *E' proibito di toccare i fili*, egli stesso li toccava e rimaneva fulminato, mantenendo il contatto coi fili.

Un altro operaio accorre in suo soccorso e fa per sollevarlo a terra, ma appena toccatolo cade anch'egli fulminato.

E' per ciò saggio consiglio di prevvidenza dare qualche norma al pubblico intorno ai pericoli che possono occasionare i fili elettrici ad alta corrente, come sono quelli delle tramvie, della luce elettrica, dei telefoni e del trasporto della forza a distanza.

Il corpo umano, come quello di tutti in genere gli animali, è conduttore di elettricità; però contro questa forza potentissima, che fulmina in un fiat un essere vivente, si possono opporre mezzi di difesa, i quali consistono principalmente in una grande prudenza.

Ma la prudenza perchè sia veramente tale, deve provenire da una certa dose di cognizioni intorno al fenomeno dell'elettricità, e gli è perciò che nelle scuole pubbliche fin dalle prime classi si rende necessario, ai tempi nostri, l'insegnamento delle principali nozioni sulla misteriosa corrente elettrica.

Nel caso adunque in cui disgraziatamente una persona o un animale rimanga fulminato, come anche nel caso che fra un filo e l'altro rimanga qualche corpo conduttore di elettricità, si viene a stabilire il cosidetto corto circuito, e l'ettricità continua a passare attraverso il corpo estraneo come fosse un pezzo di ferro, e sarebbe assai pericoloso toccarlo senza le necessarie precauzioni.

Queste precauzioni consistono principalmente nel munirsi di una materia non conduttrice di elettricità, come ad esempio un pezzo di legno, un vestito o della stoffa, meglio ancora se vi ha della seta, con la quale avvolgersi parecchie volte la mano; ma guai se si tocca direttamente senza tali o simili precauzioni il corpo dell'individuo inspigliato nei fili.

Un corrispondente della *Nature*, addetto alla Legazione di Francia al Guatemela, ha testè segnalato un singolare accidente in quest'ordine di fatti.

Il 26 maggio un avvoltoio nero inseguiva un grosso uccello particolare di quelle regioni e chiamato *Sanate* (merlo dalla coda lunga).

L'avvoltoio, nella sua corsa predatrice, s'impiglia fra due fili elettrici toccandoli entrambi e stabilisce così il corto circuito; tutta la corrente passa attraverso il corpo dell'uccellaccio, determinando una fiammata, con grande soddisfazione, cr. diamo, del merlo inseguito. Un elettricista accorre, e per sbarazzare i fili tira l'avoltoio mezzo arrostito pei le due zampe e rimane anch'egli fulminato. E' il quattordicesimo elettricista della Compagnia del Guatemala che nel corso di un solo anno rimane fulminato per propria imprudenza.

E tale sua imprudenza consiste appunto nel non essersi provvisto di un corpo non conduttore e nel trovarsi egli, l'elettricista, in contatto col terreno, poichè anche il terreno, per dirla alla buona, fa polo, essendo conduttore.

Si è osservato anche recentemente nelle vicinanze di Genova che un cavallo, colpito da un filo elettrico spezzatosi in alto, cadde fulminato, mentre l'ufficiale che lo cavalcava, colpito a sua volta, non rimase che tramortito. Assai probabilmente la morte istantanea del cavallo è dipesa dal fatto che la povera bestia, di natura assai sensibile all'elettricità, aveva i ferri sotto le zampe e questi toccavano il terreno; ferri e terreno conduttori, i primi più dell'altro, di elettricità. Il cavaliere invece non toccò forse il cavallo che con le mani inguantate, con le gambe coperte di stoffa, epperò la corrente elettrica trovando queste resistenze fu meno forte pel suo corpo e non gli produsse conseguenze letali.

Bisogna adunque ricordarsi che in simili occasioni, le quali possono presentarsi a tutti, è pericoloso toccare con le mani nude un corpo impigliato nei fili elettrici o in contatto con elementi conduttori di elettricità.

—

Un altro pericolo presentano i fili elettrici ad alta tensione di corrente, il pericolo cioè che altri fili di ferro destinati a correnti elettriche o destinati altrimenti, vadano a contatto si accendano portando il fuoco talvolta assai lontano.

Ancora recentemente, cioè il 2 aprile ultimo, a Zurigo, un filo telefonico spezzatosi per causa della neve andò a cadere su di un filo aereo per la trazione elettrica delle tramvie, e incendiatosi comunicò il fuoco all'Ufficio centrale dei telefoni che rimase completamente distrutto insieme con parecchie case vicine.

Non sarà mai soverchio consigliare il pubblico a non toccare mai, per quanto da lui dipende, i fili telefonici che, spezzati, cadono sulla via, e ciò per esuberanza di precauzione, e, in caso di necessità, li tocchi con la canna, o meglio con l'ombrello, che se è di seta è un buon isolante.

Ma il consiglio più pratico è di non toccare affatto i fili elettrici, nè di alta nè di bassa tensione, nè tesi nè spezzati.

Dichiarazione

Riceviamo la seguente:

Al sig. A. Zoppi che mi indirizzò una lettera aperta, ieri pubblicata su questo Giornale, devo far sapere che non intendo fare una discussione con lui a proposito di *Caloriferi*; nè mi credo obbligato a farlo, poichè in un mio breve cenno del 20 corrente non ho parlato nè di lui, nè dei suoi apparecchi.

Quel breve cenno aveva l'unico scopo di dissipare l'impressione non buona che poteva aver cagionato nel pubblico la lettura di un articoletto di *Cronaca Giudiziaria*.

Qualcuno poteva credere che in questo Ospitale Civile fosse stato fatto di recente un Calorifero, in opposizione alla legge che regola le privative industriali. Questo solo mi premeva di smentire.

E lo poteva fare avendo la certezza che il Calorifero, approvato dal Consiglio dell'Ospedale nella sua adunanza del 28 gennaio p. p. non presentava alcun che di nuovo, che non fosse già nel dominio del pubblico, e che non fosse già stato applicato in altri Caloriferi esistenti nella nostra stessa città.

Questo solo ho detto, e questo confermo con quella competenza che posso avere dopo aver letto le opere magistrali che su questo argomento hanno scritto il Breyman, il Ferrini, il Sacchi.

Udine, 28 luglio 1898.

Ing. O. Valussi

Nuovi dottori in legge

Ieri alle 11 ebbe luogo all'Università di Padova la proclamazione dei nuovi laureati in giurisprudenza, fra i quali si trovano i seguenti giovani della nostra provincia:

Luigi Frossi di Antonio da Premariacco; Lodovico Mareschi di Nicolò, da Forgaria; Dante Vogrig, di Stefano, da S. Pietro al Natisone.

Chi ha perduto un cane?

Ieri fu trovato presso Lumignacco un cane da caccia di mantello bianco macchiato.

Chi lo ha perduto può rivolgersi all'Ufficio del giornale.

Note agrarie telegrafiche

Bollettino dell'agricoltura. Il dott. Franceschi, ispettore capo dei macelli di Milano, suggerisce l'inoculazione artificiale dell'afte a tutti i bovini, ove la malattia domina, allo scopo di abbreviare la epizoozia.

Benissimo. E' quanto da 20 anni noi usiamo fare in provincia nostra; quando un bovino o due sono colpiti di afta inoculiamo subito gli altri bovini di quella stalla e così la malattia si ha e si regola contemporaneamente in tutti i soggetti ad uno stesso tempo.

Il Villaggio. L'egregio Eletti indica un rimedio contro i pidocchi che colpiscono i nostri animali, e sarebbe l'olio di uliva o di noce, o di lino o qualsiasi altro che abbia servito per la frittura di pesce. Dice l'Eletti che la scoperta è di un accurato coltivatore del Vercellese. Abbiamo piacere di sapere che la scoperta l'ha fatta uno del Vercellese, però dev'esser stata fatta da molti altri essendo conosciutissima in Friuli, e ce la indicavano 21 anni fa a Gemona quando eravammo intenti a scrivere una memoria sull'igiene della pelle dei bovini.

Il Corriere del Villaggio osserva che ove si è sicuri di vendere l'aglio come nel Polesine, conviene tale coltura che costa L. 500 all'ettaro ora da 140 a 150 quintali di bulbi che si vendono a L. 10 il quintale.

L'Agricoltura moderna rende conto di varie osservazioni per le quali torna pericoloso il cibarsi di carni d'animali colpiti dalla pneumoenterite (peste dei suini.) Veramente da noi non si sono lamentati sinistri, ma è anche vero che morendo i primi d'estate c'è grande avversione a far uso di quelle carni se anche la malattia fosse non di natura infettiva. Tengano conto di questo studio quelli che reputano esagerazione l'ordine costante che diamo di seppellire i suini morti per pneumoenterite.

Carta agronomica del circondario Pavese. Per quelli fra gli agricoltori friulani che desiderano si faccia la carta agronomica del Friuli tornerà interessante consultare una recente memoria del prof. Eligio Borea insegnante all'Istituto Tecnico di Pavia. La memoria è alla Biblioteca della Società agraria friulana.

R.

Gli spezzati d'argento compariranno in ottobre

La *Gazzetta di Treviso* ha le seguenti notizie da Roma:

I dodici nuovi milioni di buoni da lire una sono stati ordinati per sostituirne altrettanti lacerati o logori. E nel mese di ottobre, al più tardi, rivedremo di nuovo i pezzi d'argento.

Questi spezzati avrebbero già dovuto, a quest'ora, essere in circolazione.

Non ci voleva però la crisi ministeriale in Francia.

Quando il protocollo — per la messa in circolazione degli spezzati d'argento — venne sottoscritto a Roma e a Berna, scoppiò a Parigi la crisi ministeriale. Senza la firma al protocollo del governo Francese, gli spezzati d'argento non possono essere rimessi in circolazione.

Ecco la causa del ritardo. Ma lo ripeto, in ottobre, al più tardi gli spezzati d'argento saranno di nuovo in circolazione.

Ho assunto, in proposito, notizie direttamente al ministero del Tesoro.

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **due agosto** p. v. alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo assunti a tutto 31 Agosto 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle otto antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Camera di commercio

La Camera è convocata in seduta per il giorno di mercoledì 3 agosto pross. alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Questioni d'indole tributaria ed elettorale.
3. Approvazione delle liste elettorali della Camera.
4. Conferimento di medaglie per l'esposizione di bovini in Palmanova.
5. Istanza perchè sia indetta una Esposizione industriale ed agricola a Udine.
6. Sugli atti di mala fede nei rapporti commerciali con l'estero.
7. Autorizzazione di maggior spesa per il corso preparatorio agli esami di facchista e per gli esami stessi.

Ancora del secondo piego postale scomparso

Una nuova versione vien data sul come sarebbero procedute le cose nell'affare del secondo piego postale scomparso. Intanto va rettificata la cifra del danaro esistente nel piego proveniente da Paluzza, e cioè non lire 292 erano in esso contenute ma oltre 900; il rimanente consisteva in titoli contabili.

Inoltre è da osservare che il capo ufficio signor Giov. Battista Ciani mette ora in dubbio che effettivamente gli siano stati consegnati 36 pieghi, arrivati col treno diretto pontebbano delle 11, ma che ne abbia contati 36, erroneamente mettendo assieme un piego arrivato poco prima da Sacile.

Da ciò dunque consegue la necessità di estendere le indagini sulla scomparsa del predetto piego di Paluzza all'ufficio postale della stazione ferroviaria, ciocchè si è già cominciato a fare.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà oggi 28 luglio alle ore **8** pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « Canzo » — Maggi
2. Valzer « Souviens-toi » — Waldteufel
3. Passo Doppio « Sinfonia » — Marchetti
4. Danza delle ore « Gioconda » — Ponchielli
5. Potpourri nel ballo « Sport » — Marenco
6. Polka « Farfallina » — Palumbo

Casa di carità di Udine ed Orfanatrofio Renati

A tutto 20 p. v. agosto resta aperto presso quest'Istituto il concorso ad alcune piazze gratuite d'orfani sia maschi che femmine.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Pio Luogo.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Treni festivi

Tutte le domeniche e giorni festivi, incominciando da domenica 31 luglio e fino al 9 ottobre p. v. saranno attivati due treni speciali fra Udine e S. Daniele regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 20, arrivo a S. Daniele ore 21.20.

Partenza da S. Daniele ore 20.20, arrivo a Udine P. G. ore 21.40.

Funebri

Questa mattina alle 8 ebbe luogo l'accompagnamento del compianto dott. *Sigismondo Scoffo*.

Il mesto corteo seguito da molti amici dal viale della Stazione proseguì alla Chiesa di S. Giorgio.

Sul carro vi erano parecchie corone, numerose erano le torcie.

Ai figli, alla sorella e agli altri congiunti rinnoviamo le più sincere condoglianze.

Ringraziamento

L'ing. Giuseppe e il capitano Ettore Scoffo, le nuore Emilia Presani, e Pia Trevisan, la sorella Maria Micheloni, il fratello Luigi, la cognata Giulia Del Fabbro Bearzi ed i nipoti profondamente commossi e riconoscenti, ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto.

Domandano essere compatiti se nell'acerbità del dolore incorsero a qualche ommissione.

Ferite accidentali

Vennero medicati all'Ospitale Ernesto Visentin d'anni 20 bottaio per ferita al dito mignolo della mano sinistra, guaribile in dieci giorni; Antonia Ponte d'anni 12 per ferita alla mano destra, guaribile in tre giorni; cause accidentali.

In rissa

Certa Paolina Contardo d'anni 22 da Udine riportò in rissa delle echimosi al braccio destro, per cui dovette farsi medicare all'Ospitale ove venne giudicata guaribile in tre giorni.

Arte, Teatri, ecc.

Casa di riposo pei musicisti

Il « Ricovero Verdi » che il grande compositore fece erigere, a proprie spese, a Milano, è quasi compiuto.

L'edificio può ricoverare 60 uomini e 40 donne. Sorge sul piazzale Michelangelo Buonarrotti, fuori porta Magenta, e venne condotto al punto in cui è ora in meno di tre anni. Architetto ne è Camillo Boito e direttore dei lavori il sig. Censi.

L'area totale è di circa mq. 4200 e comprende un vasto giardino per gli uomini, un giardino meno vasto per le donne, il cortile centrale e un cortile di servizio.

Dall'atrio, lasciando a destra il quartiere del direttore del ricovero, a sinistra la portineria e i locali per l'amministrazione, si passa dall'una parte allo scompartimento delle donne, dall'altra a quello degli uomini. Accanto ai due vestiboli stanno le stanze per parlatorio con gli estranei; poi, salendo le scale di marmo, si accede ai separati refettori, ad una sala centrale per riunioni e concerti, ad altre sale comuni e a due terrazze scoperte.

Le camere, cinquanta ad un letto, venticinque a due letti, rimangono scompartite nelle ali del fabbricato e occupano tre piani, compreso il terreno.

Nel cortile centrale sorge l'oratorio, che abbraccia due piani; nè manca il riparto per l'infermeria.

Il sotterraneo contiene i bagni, le docce, le cucine, le dispense e tutti gli altri servizi. La lavanderia a vapore, gli atri asciugatoi, le stanze della servitù occupano un fabbricato a parte nell'ultimo cortile.

Oltre i due scaloni principali, vi sono sei scale di servizio. Il ricovero, in ogni sua parte verrà riscaldato l'inverno con caloriferi a vapore a bassa pressione, secondo il sistema della ditta Lehmann.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Pordenone

Ci scrivono in data 27:

Farmacista abusivo

All'udienza del 20 corrente innanzi questo Tribunale comparve certo Orazio Filippin, oste, di Erto-Casso, chiamato a rispondere della contravvenzione all'art 27 della legge 22 dicembre 1888 n. 5844 sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica, per avere esercitata la vendita di medicinali in forma e dose di medicamento, senza essere a ciò abilitato.

Il Filippin, fra altro, allegò a sua difesa, ch'egli si provvide e smerciò le medicine non a scopo di lucro, ma per comodità degli abitanti di Erto, Cimolais e Claut, essendo quei Comuni sprovvisti di farmacia. Che tutti a lui ricorrevano volentieri nei casi urgenti e nella cattiva stagione, quando per la neve che lassù abbondante cade, l'accesso a Longarone ove trovasi la più vicina farmacia, si fa pericolosissimo per non dire assolutamente impossibile.

Ciononostante il Tribunale, mancando al Filippin, come si disse, il permesso necessario per la vendita in parola, dovette condannarlo al pagamento della multa di lire 199.

Per tutto ciò, e tenuto conto che per l'accesso a Longarone e ritorno, quei di Erto devono impiegare 5 ore di cammino, quei di Cimolais 7 e quei di Claut 9, imperiosa si presenta la necessità dell'impianto di un armadio farmaceutico, affidandolo magari al medico condotto che risiede in Cimolais, centro di quei paesi.

Peculato alla stazione di Modane

Oggi innanzi questo Tribunale si doveva trattare la causa penale al confronto di Vittorio Bearzi, imputato del delitto di peculato, per avere nella sua qualità di ufficiale pubblico e cioè quale sotto capo dell'ufficio postale italiano, sottratto dei pacchi postali alla stazione internazionale di Modane sul territorio francese.

Prima però di procedere all'interrogatorio dell'imputato, il suo difensore, On. Comm. Alessandro Pascolato, eccepisce che per l'art. 17 della Convenzione 20 gennaio 1879 stipulata fra i Governi Francese ed Italiano, è riservato esclusivamente al magistrato francese il giudizio pei delitti commessi nella Stazione di Modane anche da impiegati italiani, come eguale diritto è riservato al Magistrato Italiano per i delitti commessi da impiegati francesi nella Stazione internazionale di Ventimiglia.

Concludeva quindi l'egregio difensore perchè il Tribunale volesse dichiararsi incompetente a giudicare.

Il Tribunale respinse l'eccezione sollevata dichiarandosi invece competente a giudicare il Bearzi perchè, essendo costui dopo il delitto rientrato nel regno, la competenza per l'art. 34 della Procedura Penale posto in relazione con l'art. 5 Cod. Pen., viene determinata dal luogo dell'arresto dell'imputato avvenuto appunto in Pordenone.

Avendo il Bearzi ricorso in appello contro tale decisione, il Tribunale sospese la continuazione del dibattimento fino al giudizio della Ecc. Corte d'Appello, cui ora spetta pronunziarsi sul sollevato incidente.

Lina

Tribunale di Venezia
Condanne per furto commesso a Pordenone

Luigi Brusadola fu Giovanni, di anni 45, doratore, fu condannato jeri per vari reati a 18 mesi di reclusione aggravati dal sesto di segregazione cellulare.

Era pure accusato di avere nella notte tra il 25 ed il 26 maggio u. s., in Pordenone, introducendosi furtivamente nella casa di Turchetto Antonio, rubato a danno di questi una salvietta ed una gallina del valore complessivo di lire 2.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30.85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

LIBRI E GIORNALI

La Vita Internazionale

L'ultimo fascicolo (del 20 luglio 98) di questa simpatica rivista contiene un interessante articolo del comm. Domenico Giuriati sul « prossimo avvenire » uno studio di Cesare Lombroso sull'« emigrazione dell'ingegno », una accurata recensione, scritta da G. Padovan, di un lavoro « Il principio di nazionalità » del nostro bravo comprovinciale dott. L. Gasparotto; ed inoltre contiene: C. Treves: Il *Collage*; — G. Lipparini: « Le Etère »; — O. Malogoli. « Ancora del D'Annunzio e del Vangelo della bellezza »; A. M. Sodini: « La Verginità »; — Mor: I ribelli e la scuola popolare; — O. Salustio: L'ora presente del commercio in Italia; — Clarice Tartufari: Mater Triumphalis (novella) ecc. ecc.

Telegrammi

Un pretore pugnalato da un fabbro

Lecce, 27. — Il pretore Fischietti, passeggiando con la moglie, venne proditoriamente assalito da un fabbro, certo Carmelo, da lui condannato nella mattinata a due mesi di carcere per lesioni.

Il pretore riportava una ferita di pugnale al collo, fortunatamente non grave, avendo il colletto e la cravatta attutito il colpo. Il feritore si è costituito. Il prefetto e le altre autorità visitarono il ferito.

Un'abile stiratrice a lucido

venuta a stabilirsi in Udine assume lavoro da stirare.

Abita: Via Posolle n. 30 I. piano.

Bollettino di Borsa

Udine, 28 luglio 1898

	27 lug.	28 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99 —	99 30
» fine mese aprile	99 10	99 70
detta 4 ½ »	108.20	108.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.5	99 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	331 —	332 —
» Italiane 3 %	317.—	318 —
Fondiaria d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.-	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	875 —	870.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133 —	133.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.-	1350.—
» Veneto	232.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.-	70.—
» ferrovie Meridionali	718.—	717.—
» » Mediterranee	522.—	519 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.80	107 47
Germania »	133 20	133 —
Londra	27 20	27.10
Austria - Banconote	2.26 —	225 50
Corone in oro	113.—	112.—
Napoleoni	21.51	21 50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.05	92.40
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 28 luglio **107.49**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti